



I GRANDI DELLO SPETTACOLO



Jerry & Dean, uniti in Abruzzo

Lewis sposò un'aquilana, il padre di Martin era di Montesilvano

■ La coppia ebbe
enorme successo
Poi si divisero
e si ritrovarono
solo nel 1976
grazie a Sinatra

di Paolo Smoglica

Un rapporto decennale,
che ha i contorni di
una storia d'amore. Il
colpo di fulmine nel 1946 a
New York, un'intesa istinti-
va, il successo che li travolge
e spezza quel



sodalizio in scena e dietro le quinte. La scimmia e l'italiano, Jerry (Lewis) e Dean (Martin), i comici di maggior successo negli

Stati Uniti negli anni Cinquanta videro incrinarsi il sodalizio artistico nel 1953. Una tournée a Londra, in uno dei quattro teatri più esclusivi al mondo, qualche fischio, un paio di recensioni così così (gli States non erano in cima alle simpatie degli inglesi, costretti a pesanti tasse per pagare ai cugini d'oltreoceano le spese di guerra), qualcosa che si rompe fra i due. Quello splendido sorriso che ti tiene sempre fuori dalla porta di Paul (Jerry chiamava Martin con il secondo nome) non si spegne, ma il crooner dell'Ohio (originario di Cappele sul Tavo all'epoca della partenza del padre verso Ellis Island era frazione di Montesilvano) si isola sempre più, accentua la permalosità tipicamente abruzzese. Fa le valige e torna a Hollywood. Jerry e la moglie abruzzese Patty Palmer — al secolo Eather Calonico, un'unione che si spinge fino agli anni Ottanta — viaggiano per la Francia e per l'Italia, spingendosi fino a Paganica, per incontrare la zia di lei e gli altri parenti italiani. Il soggiorno aquilano è raccontato da Raffaele Alloggia in un libro edito nel 2004 «Jerry Lewis e Patti Palmer, due stelle a Paganica». Dalle miniere del Wyoming a voce dell'orchestra di Jimmy Dorsey lei; dall'infanzia in solitu-

dine lontano dai genitori attori di vaudeville alle imitazioni e alle celebri boccacce lui, la strada verso il successo della coppia, da poco sposata all'epoca del fatale incontro con Dino Crocetti, è lastricata di episodi godibili ma anche densi di alti e bassi, con un unico elemento costante: la venerazione di Jerry per Dean, la convinzione che la popolarità è merito del fascinioso partner, capace di incantare donne e uomini dal palcoscenico, provvisto dei tempi giusti per i nonsen-

se di Jerry e caustico abbastanza per sopportare e controbilanciare le imprevedibilità della scimmia.

La storia d'amore fra due uomini molto eterosessuali (basta l'avventura con due dive emergenti a New York all'insaputa delle mogli) è raccontata da Jerry Lewis insieme a Jame Kaplan nel godibilissimo «Dean&me, a love story» (Sagoma editore).

Sullo sfondo dell'America del dopoguerra e il mondo dei night club controllati dalla malavita organizzata, i

rapporti con i boss (e lo scampato pericolo in un pranzo che i due bucarono e costò la vita a un malavitoso del New Jersey) e poi il successo teatrale, televisivo e, solo alla fine, il boom cinematografico. «L'italiano ha una bella voce ma della scimmia che me ne faccio?», sentenziò il produttore della Paramount dopo il primo provino. E Dean salvò il sodalizio che rischiava di scoppiare per l'incapacità di Jerry di gestirsi davanti alla macchina da presa. E proprio l'infatuazione per il cine-

ma, a far scoppiare la coppia nel 1956.

«Era una frizzante giornata del marzo 1945 nel centro di Manhattan. Io avevo appena compiuto 19 anni e mi sentivo immortale». Jerry passeggiava con il Sonny King fantasticando su un futuro dorato fatto di spettacoli, applausi e assegni a molti zeri. Il presente è gramo e Patti aspetta il primogenito che seguendo le qualità artistiche della mamma diventerà un rocker, Craig Lewis and the Playboys lo porterà in cima

Quasi una storia «d'amore»

tra i due uomini
Un sodalizio artistico
che fece la fortuna
loro e delle major

alle classifiche. Tra Broadway e la 54ª, Sonny saluta un tale: «Un uomo alto, scuro e incredibilmente bello, con un cappotto di cammello. Si chiama Dean Martin, disse Sonny. Il solo guardarlo mi intimidì: come fa uno a

essere così bello?».

Dean è comunicativo e complice nella sua simpatia innata con il nuovo arrivato, Jerry si perde davanti a «quel sorriso



caldo ma sempre molto rilassato agli angoli. Ti inondava della sua luce, anche se non ti lasciava entrare. Agli uomini non piace ammetterlo, ma un uomo che sia veramente tale — un cosiddetto uomo perfetto — ha qualcosa che lo rende magnetico tanto per noi quanto per le donne. E' così che vorrei essere, pensai. Forse se lo frequento diventerò un po' come lui».

Il sodalizio iniziò ad Atlantic City a 150 dollari la settimana, durò per 10 anni, macinarono soldi, molti li dilapidarono ai tavoli da gioco, con le donne e nelle scommesse sulle partite di golf (la grande passione di Dean). Fino al divorzio artistico. Non si videro più fino a un Telethon nel 1976. Frank Sinatra rimette su un palco la coppia per una serata. Un tripudio. Dean dopo la separazione aveva battuto i Beatles con la canzone «Everybody loves somebody»; e aveva avuto una candidatura all'Oscar da non protagonista per l'interpretazione dello sceriffo ubriaccone di «Un dollaro d'onore» di Howard Hawks. Oltre al successo aveva conquistato un posto nel Rat Pack di Frank Sinatra. Una sola cosa non cambiò: quel muro innalzato con un sorriso non crollò neppure dopo la riconciliazione.



Dean Martin e Jerry Lewis. A lato Lewis che mangia gli spaghetti. In alto la visita di Lewis a Paganica, dai parenti della moglie